

Pace, Diritti, Sviluppo, Immigrazione, Intercultura:  
un Forum Trentino per l'interdipendenza

**Idee per una consiliatura “costituente”**

di Michele Nardelli

Il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani è espressione di un cammino importante svolto dall'associazionismo per la pace nel corso degli anni '80 e culminato con la sua istituzione tramite la legge 11 del 1991. Si è trattato del riconoscimento formale che temi quali pace, diritti e giustizia internazionale fanno parte a pieno titolo delle competenze del nostro Consiglio Provinciale, presso cui è appunto incardinato il Forum. Avere come riferimento il Consiglio anziché la Giunta Provinciale, indica come la funzione del Forum sia essenzialmente politica piuttosto che amministrativa, immaginando che quest'ambito programmatico possa contestualmente trovare riscontro nell'azione di governo dell'Autonomia.

Dalla sua istituzione il Forum ha rappresentato la continuità di impegno della comunità trentina per la pace. Quattro consiliature nel corso delle quali sono stati raggiunti risultati importanti:

- è stato dato un punto di riferimento unitario alle associazioni ed al volontariato impegnati nei campi della pace e dei diritti, garantendo loro uno spazio di confronto con il mondo delle istituzioni;
- si è rafforzato e sistematizzato il lavoro di educazione nelle scuole, anche attraverso il Progetto Formazione, il lancio di borse di studio per laureandi e l'istituzione di un apposito corso presso la Facoltà di Ingegneria;
- sono stati avviati dei veri e propri “servizi” per la costruzione della pace nel nostro territorio, aprendo a volte piste di lavoro innovative. E' il caso dell'Università per la Pace (UNIP), il cui percorso è oggi maturato con l'istituzione della Scuola per la solidarietà e la cooperazione internazionale. Oppure della costituzione del Centro Mille voci, divenuto supporto fondamentale per la scuola nell'affrontare e confrontarsi con le culture migranti;
- lo stesso affermarsi dell'Osservatorio sui Balcani quale luogo di eccellenza nazionale ed europea nell'informazione e nella ricerca sulla regione balcanica e, negli ultimi anni, sull'area caucasica ha potuto giovare del Forum come cardine e riferimento istituzionale.

**Alcune fatiche del tempo**

Tutto questo non ci impedisce di vedere come al tempo stesso faccia fatica ad affermarsi nelle nostre comunità una cultura per la pace che vada oltre l'emozione del momento, oltre la logica degli aiuti, oltre il considerare la pace come un problema degli altri cui destinare qualche piccolo ritaglio di bilancio.

Dal varo della legge istitutiva del Forum ad oggi è cambiato il mondo, compreso quello della pace, evidenziando capacità di abitare le profonde trasformazioni del nostro tempo ma anche autoreferenzialità, conservatorismi, cortocircuiti ideologici.

Il Forum è stato un po' la fotografia di questo travaglio. Ha accompagnato i cambiamenti cercando di mettere a disposizione servizi ed occasioni di riflessione che potessero aiutare il Trentino ad affermarsi come luogo di pace ma anche di elaborazione sulla pace. Ha vissuto un periodo di attacchi politici ingiustificati, ma ha anche saputo uscirne bene, tant'è vero che l'ultima legislatura ha anche visto tornare un consenso diffuso attorno al suo ruolo istituzionale. E tuttavia, il Forum ha risentito di questo travaglio, nel venir meno della partecipazione dei primi anni, ma soprattutto nella difficoltà di far emergere un rinnovato pensiero della pace.

### **Un cambio di approccio**

E' necessario un cambio di approccio che faccia del tema della pace non solo una questione di apertura ai drammi che segnano altre latitudini ma qualcosa che investe la nostra esistenza quotidiana. Negli anni è divenuta sempre più sfuocata la distinzione tra la promozione della pace e dei diritti e la solidarietà internazionale, oppure tra questa e l'accoglienza dei migranti. L'interdipendenza figlia della globalizzazione ha reso intrecciati questi temi, tanto che è impossibile ormai parlare di uno di essi in modo isolato.

Occorre pertanto uno scarto di pensiero, un approccio interdisciplinare che pure ha trovato proprio in Trentino realtà sociali ed istituzionali attente, se pensiamo alla recente "Carta di Trento per una migliore cooperazione internazionale". Che sappia indagare su temi che investono la nostra quotidianità, quello della violenza ad esempio, che ci introduce ad altri aspetti che tendiamo a rimuovere come la "banalità del male" e l'elaborazione dei conflitti.

A questo scarto di pensiero dovremmo far corrispondere anche una maggiore capacità di dialogo fra i soggetti che operano in Trentino, considerato ad esempio che non tutte le realtà che si occupano di tali temi partecipano alla vita del Forum. Ma soprattutto portando il valore della pace in ogni segmento della nostra comunità. La pace è davvero troppo importante per delegarla a qualcuno.

### **Diciotto anni, la maturità che richiede cambiamento**

Ecco allora che l'apertura della consiliatura potrebbe essere l'occasione per aggiornare il ruolo del Forum. Alcuni spunti al riguardo possono essere:

- ampliare la partecipazione all'Assemblea del Forum a tutte le associazioni di solidarietà internazionale ed a quelle che si occupano dei migranti, avviando un processo di accorpamento fra l'Assemblea prevista dalla legge sulla cooperazione internazionale, che pure andrebbe integrata e rilanciata dopo l'anacronistica bocciatura di alcuni suoi articoli da parte della Corte Costituzionale;
- riaffermare la funzione, già prevista nella legge istitutiva, di consulenza preventiva del Forum rispetto a tutte le leggi che riguardano i temi di sua competenza, caratterizzandolo come sorta di quinta commissione permanente aperta alla società civile;

- valorizzare le iniziative delle associazioni, concentrandosi su un unico evento annuale di particolare interesse e/o attualità. Ad esempio l'idea di raccogliere in una tre giorni tutti i volontari trentini impegnati in campo internazionale, da organizzarsi con una logica partecipativa e condivisa, coinvolgendo le altre istituzioni come Università, mondo economico, enti locali... (una sorta di Festival dell'interdipendenza);
- sviluppare una particolare attenzione alle relazioni con gli enti locali e il territorio: la cultura della pace deve rompere gli steccati, facendo del Forum uno strumento di stimolo culturale ma anche di raccordo territoriale per iniziative che vedano protagoniste le comunità locali;
- ripensare gli strumenti esistenti per far dialogare le realtà dell'impegno per la pace e i diritti umani, unificando i siti web esistenti (forum, trentino solidarietà) in un unico progetto editoriale, gli strumenti cartacei (Appunti di pace, Trentino senza confini) in sinergia con l'agenda on line "Abitare la Terra".

E' questo l'auspicio, affinché questo diaframma che unisce la società civile e le istituzioni possa trovare modo di irrobustirsi, diventando più ancora di quel che è stato, uno stimolo permanente affinché la pace sia un tema di tutti e non degli specialisti.

Trento, maggio 2009